

**P.P.P.**  
**di Viola Amarelli**

Le stimate nel nome  
tre volte peccatore  
senza innocenza colpa dentro il cuore  
la morte del fratello,  
lengua d'arcadia e monti e venti  
e corpi imberbi  
ed era torbido sangue pulsione  
bambinelli,  
era sangue e dolore, addolorata madre,  
e rime, riasseverate antiche  
a propiziare un io spaurito con  
le polemiche da retore roventi  
-oh, il rivoltoso barocco manierista  
d'accatto alle baracche-  
l'eden e l'inferno dei poveri sgomenti  
fra le poltrone da cinema velluto  
in quelle notti, febbrili notti romane,  
notti di occhi innocenti da violare.  
Morte era morte è morte  
spina nel cuore,  
sbocco di sangue a una costrutta icona  
già combusta, ora e allora.  
Sull'arenile la rosa,  
quella aulente,  
troppo vicina al sale  
non fosse l'onda pietas, pace pura.

*4 dicembre 2007*